

VERSO IL VOTO

L'altra notte si al patto: Bonino ministro 9 parlamentari sicuri e una quota di rimborso elettorale. «Ma è solo la base di partenza»

Il leader radicale: «Con il Pd sarà convivenza faticosa». Il loft incassa l'accordo: «Ma basta con i continui giochi al rialzo»

Pd-Radicali, arriva l'intesa resta la grana Pannella

di Andrea Carugati / Roma

Ci sono volute sette ore di discussione, anche molto accesa, per arrivare al sì dei radicali alla proposta del Pd. Alle due di notte di ieri è arrivata la fumata bianca. È stato Marco Pannella a mettere la parola fine, dopo che per ore si erano confrontati il "partito del sì", guidato da Emma Bonino, e quello del "no", capitanato da Marco Cappato. Si dunque all'accordo che prevede 9 parlamentari sicuri per i radicali, 7 deputati e 2 senatori, più la garanzia di un posto da ministro per Emma Bonino, una quota di rimborso elettorale (si parla di 3 milioni) e il 10% degli spazi tv del Pd in campagna elettorale.

Ma il giorno dopo il clima non volge al sereno. I radicali dicono di aver «subito» la proposta di Veltroni, ritenendola «meno efficace» della lista appenninata da loro proposta. Dunque l'accordo è solo una «base di partenza», perché Pannella vuole che ora Veltroni tiri fuori il «contratto». Vuole strappare ancora qualcosa in più, l'anziano leader. E poi c'è il nodo dei nove nomi da inserire nelle liste Pd, su cui si è subito aperto un braccio di ferro. Pannella fa capire subito che aria tira: «Con il Pd sarà una convivenza faticosa, laboriosa, difficile, ma importante». E Rita Bernardini chiarisce: «In lista ci devono essere anche Pannella e Sergio D'Elia». Veltroni ribatte a stretto giro: i radicali «dovranno firmare il programma del Pd». Quanto alle candidature, «ci sono delle regole sul numero dei mandati e le condanne che sono molto chiari e valgono per tutti». Dunque D'Elia, condannato per terrorismo, dovrebbe restare fuori. Così Pannella, che ha ampiamente superato le tre legislature. Ma i radicali non ci stanno: «Per D'Elia è già intervenuta la riabilitazione, dunque se si legge il codice etico del Pd è chiaro che può essere can-

didato», spiega il deputato Marco Beltrandi. D'Elia, durante la riunione-fiume ha già detto che è disposto a fare un passo indietro. Ma gli altri, a partire da Pannella, lo hanno invitato a resistere. E lui ieri ha detto: «Non accetto che la mia vita sia fatta a pezzi». E Pannella aggiunge: «Forse una deroga per i radicali si potrebbe fare...». Boselli subito si fa avanti: «Ti candidiamo noi». Oggi alle 13 Veltroni incontrerà Bonino, Pannella, Cappato e Bernardini. L'incontro dovrebbe essere risolutivo, perché al Loft sono sì contenti dell'accordo raggiunto, ma anche un po' stanchi del continuo rilancio dei radicali. Che però sembrano averci preso gusto, anche per la grande visibilità mediatica che ha accompagnato la trattativa col Pd. «Sui nomi non accettiamo veti», insiste Beltrandi. Nel Pd gli ex ds come D'Alma, Fassino e Pollastrini salutano positivamente l'acc-

Veltroni: i vincoli su mandati e condanne parlano chiaro
«Ma D'Elia è stato riabilitato»



Emma Bonino e Marco Pannella in una immagine di repertorio. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

IL SEMINARIO

Laicità, dopo l'appello, l'incontro

«Laicità, nuovo civismo e valore della persona» è il titolo del seminario che si terrà domani a Roma, presso lo Spazio Congressi Roma Eventi, (via Alibert 5a) dalle 10 alle 17.30. Quella di sabato sarà l'occasione per il primo incontro pubblico a seguito delle oltre 1000 adesioni raccolte in calce alla lettera-appello lanciata da un gruppo di personalità della politica, della cultura e della scienza poco più di un mese fa. L'iniziativa, promossa tra gli altri da Barbara Pollastrini, Albertina Soliani, Miriam Mafai, Salvatore Veca, Ignazio Marino e Gianni Cuperlo, ha raccolto il sostegno di numerosi ricercatori, intellettuali e scienziati. Tra questi, Umberto Veronesi, Moni Ovadia, Gad Lerner, Fabrizio Onida, Alessandra Kustermann, Renzo Guolo, Khaled Fouad Allam.

cordo. Ma anche nell'area della ex Margherita ci sono pezzi da novanta che auspicavano un'intesa, come Arturo Parisi. «L'accordo con i radicali ci rafforza», spiega il ministro degli Esteri. E i sondaggi gli danno ragione: secondo Roberto Weber della Swg «con i radicali dentro le liste del Pd non ci sono rischi di perdere voti cattolici, questo rischio ci sarebbe stato solo se avessero presentato il loro simbolo». Dunque «il Pd, dal punto di vista dei numeri ha fatto la scelta giusta: c'è un 2% di elettori radicali che seguirà la Bonino e voterà Pd». Pannella ne approfitta subito, rispondendo ai dubbi dei cattolici Pd: «Ma senza di me dove vanno? Basta vedere i sondaggi...». La stessa operazione non sarà fatta con i socialisti, assicurano al Loft. E anche su questo i sondaggi sembrano dare ragione al Pd, anche perché tra i socialisti non ci sono personalità con la popolarità di Emma Bonino. In quota radicale, entreranno certamente nelle liste Pd, oltre al ministro uscente, Rita Bernardini, Marco Cappato e Maria Antonietta Coscioni. Conferma quasi sicura per il deputato uscente Maurizio Turco. Per gli altri 4 posti ci sono in ballo Mina Welby, Silvio Viale e gli uscenti Beltrandi, Donatella Poretti e Bruno Mellano, che non hanno superato il tetto dei tre mandati. Sempre che oggi, al Loft, Veltroni riesca a ottenere da Pannella la garanzia di una campagna elettorale serena.

D'Alma, Fassino e Pollastrini: l'accordo ci rafforza
Swg: sarà premiato in termini di voti

BINETTI E ABORTO

«Una relazione annuale sulle patologie fetali»

«È arrivato il momento, a 30 anni dalla 194, di fare il tagliando alla legge. E di vedere gli obiettivi che sono stati raggiunti, e quelli rimasti sullo sfondo». La senatrice Paola Binetti spiega così le ragioni della mozione sull'aborto al programma del Pd presentata insieme ad Anna Finocchiaro. Il senso è quello di rendere l'aborto sempre meno necessario potenziando soprattutto i servizi, ma anche - ed è questa la novità - una relazione annuale al Parlamento sulle patologie fetali. La richiesta arriva naturalmente sulla scia delle polemiche per il caso Napoli, quello della donna che ha abortito con la polizia in corsia. E dice che, nel caso di aborti terapeutici, vengano tenuti in adeguato conto «i progressi fatti dalla medicina» e le ricerche scientifiche compiute negli ultimi decenni. Come dire: la legge 194 non dice che si può sottoporsi a un aborto terapeutico

perché il feto ha una patologia invalidante. Dice solo che se questo è psicologicamente gravoso per la madre si può intervenire. Ecco, la mozione Binetti-Finocchiaro comincia a introdurre un nuovo concetto: è cioè che quello che poteva essere difficile per la madre trent'anni fa oggi potrebbe essere molto più accettabile visti i progressi della medicina. Un feto con una patologia grave che prima nasceva e viveva male, oggi vive meglio. «Si sono accresciute - spiega Binetti - le possibilità di interventi terapeutici sul feto per annullare o contenere alcune malformazioni». Un altro passaggio caro soprattutto ai teodem è quello che chiede al governo di «contrastare ogni interpretazione difforme della 194 che incoraggi il ricorso a mezzi abortivi diversi da quelli previsti dall'ordinamento. Metodi che possono indurre una privatizzazione dell'aborto».

Ma l'accordo agita i cattolici dei democratici

Bindi: il programma non cambia. Castagnetti: gli elettori potrebbero non capire

di Maria Zegarelli / Roma

L'INCOGNITA «radicale»

agita gli animi dei cattolici del Partito democratico. Perplexità che uniscono, fatto degno di nota, i teodem e i cattolici democra-

ti da Pierluigi Castagnetti a Rosy Bindi. «Tranquilli» i cristiano sociali di Mimmo Lucà che non vedono nell'ingresso di Emma Bonino «una minaccia» alla componente cattolica del partito. «Non sono affatto contento. Penso proprio che vada integrato il "lodo Bettini" con regole di disciplina che valgono per noi e devono valere anche per i radicali». Castagnetti non usa il linguaggio della diplomazia politica, malgrado la campagna elettorale. «Noi abbia-

mo realizzato una convergenza virtuosa nel dibattito che abbiamo fatto in questi mesi e che ci ha portato ad una condivisione unanime del Manifesto dei Valori e del Codice etico. Con questo ingresso pesante anche dal punto di vista numerico, conoscendo bene come sono i radicali, molto attivi e poco adattabili alle posizioni politiche altrui, c'è il rischio che il potenziale elettorale del Pd non capisca il contenuto dell'accordo». Castagnetti elenca le leggi presentate dai radicali nel corso di questa legislatura: dall'abolizione del servizio sanitario al Concordato. Non condivide queste preoccupazioni Antonello Soro, capogruppo alla Camera: «Chiunque voglia candidarsi nel Pd deve sottoscrivere il programma. Un programma che è già scritto, che ieri abbiamo votato».

Ma se non è l'ingresso dei radicali a preoccupare Soro, lo sono le candidature: «Credo che Pannella, sulla base di quanto prevede il regolamento, non si debba candidare: è oltre il terzo mandato. Idem per Sergio D'Elia, condannato in via definitiva, uno dei casi in cui, in base a quanto scritto sul Codice Etico, non può entrare in lista». Secondo Bindi il rischio è quello di un partito «disomogeneo», proprio quando si è fatto del tutto per non creare una coalizione «disomogenea». «Non è un mistero che ho fatto fatica ad accettare di andare da soli e che avrei preferito la costruzione di un'alleanza, certamente nuova e su nuove basi, anche con la sinistra. Poi, abbiamo stretto un'alleanza elettorale con l'Italia dei valori. Non è come andare da soli - commenta la ministra -. Rotto il tabù dell'alleanza, avrei preferito si adot-

tasse la stessa formula elettorale anche con i radicali. La Bindi - prosegue - riesce a capirsi sia con la Binetti che con la Bonino, ma vorrei stare in un partito in cui la Binetti si possa intendere con la radicale Bonino, non solo con la Bonino ministro». Anche lei, come Binetti e Castagnetti, avverte: non una virgola del programma dovrà essere cambiata dopo l'ingresso dei radicali. Parte dal bicchiere mezzo pieno Paola Binetti: «Mi sembra che la scelta sia stata quella di scegliere persone e non di fare entrare un partito, e questa è una scelta positiva». Poi, arriva a quello mezzo vuoto: «La condizione è che sottoscrivano integralmente il manifesto dei valori, il regolamento, il programma e il codice etico e non creino nel Pd una sorta di metastasi del partito radicale». Ma, aggiunge, che politicamente fatica a spiegarsi la convenienza:

«Leggo sui giornali che sondaggi-sti come Pagnoncelli e Piepoli stimano che il Pd con questa intesa sia in perdita di consensi e lo stesso accade per i radicali. Devo anche dire che questo accordo è percepito come destabilizzante da molti elettori del Pd, e mi riferisco a quella componente cattolica che è una componente importante e strutturale del partito». Mimmo Luca, nel corso di una conferenza stampa di presentazione dell'associazione «Italia Solidarietà», a cui hanno aderito tra gli altri, il costituzionalista Stefano Ceccanti, la sottosegretaria Marcella Lucidi, il professor Ignazio Marino, ha detto che «Emma Bonino non è una minaccia ma è un valore aggiunto». «Penso che l'accordo che si viene delineando sia positivo, come ha dimostrato la presenza di Bonino nel governo. Io mi fido, Veltroni ha fatto bene a fare l'accordo».



VENERDI' 22 FEBBRAIO
Ore 18, Calolziocorte (Lecco)
Sala civica, via Galli
Ore 21, Sondrio
Auditorium Torelli

SABATO 23 FEBBRAIO
Ore 10.30, Milano
Teatro Franco Parenti
via Pier Lombardo, 14
"Voto anticipato e nuova offerta politica"
Ore 18, Mantova
Sala degli stemmi, via Frattini
Incontro con il mondo dell'economia mantovana
Ore 20.30, Suzzara (Mantova)
Parco La Quercia

DOMENICA 24 FEBBRAIO
Ore 9.30, Torino
Teatro Colosseo
"il PD verso le elezioni"
Piero Fassino, Rosi Bindi, Cesare Damiano, Gianfranco Morgando, Livia Turco, Gianni Verneti



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.